

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

INAIL

DOSSIER DONNE

2017



Indice

DONNE E LAVORO.....	3
L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO	4
LE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO.....	7
GLI INFORTUNI IN ITINERE E IL "RISCHIO STRADA"	9
GLI INFORTUNI IN EUROPA.....	11
LE MALATTIE PROFESSIONALI.....	12
PREVENZIONE DI GENERE: UN PROGETTO PILOTA.....	14
INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI IN PILLOLE.....	16



DONNE E LAVORO



Secondo l'Istat, nel 2015 le donne rappresentavano il 52% della popolazione italiana con più di 15 anni, ma solo il 42% del totale degli occupati. Dopo la diminuzione del numero delle lavoratrici registrato nel 2013 (-1% rispetto al 2012), nel 2015 è proseguito il trend in lieve aumento già rilevato nel 2014 (+0,6%), con un incremento dello 0,5% su una popolazione di lavoratrici quantificata in circa 9,4 milioni. Il tasso di occupazione femminile rilevato dall'Istituto nazionale di statistica per il 2016 (media dei primi tre trimestri) è pari al 48%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente ma distanziato di quasi 20 punti percentuali dal 66,4% registrato tra gli uomini.

Nel 2015 il World Economic Forum, con la relazione sulle differenze di genere, aveva fatto sperare in un miglioramento sostanziale dell'Italia, che in un solo anno aveva guadagnato ben 28 posizioni, collocandosi 41esima su 145 nazioni. Un anno dopo, invece, l'Italia anziché migliorare ha perso nove posizioni, scivolando al 50esimo posto del Global Gender Gap Index 2016.

Le ragioni di questa regressione sono dovute principalmente al netto peggioramento nell'indicatore della partecipazione socio-economica, rispetto al quale l'Italia risulta 117esima, con una perdita di sei posizioni dal 2015 e ben 20 dal 2014. Forti differenze tra i sessi si riscontrano in particolare a livello di equità salariale. Rispetto a questo indicatore, l'Italia è addirittura 127esima: in termini monetari, a parità di posizione le lavoratrici percepiscono 48 centesimi contro un euro dei lavoratori.

L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO



Nel 2015 sono state oltre 227mila le denunce d'infortunio sul lavoro pervenute all'Inail che hanno riguardato le donne nelle tre gestioni principali (Industria e Servizi, Agricoltura e per conto dello Stato). A queste si aggiungono i 23 casi denunciati nel settore Navigazione e i 623 della gestione autonoma casalinghe. Dall'analisi condotta dall'Istituto alla vigilia dell'8 marzo emerge anche che le denunce d'infortunio con esito mortale delle lavoratrici sono state 110, lo stesso numero registrato nel 2014. Nessuna denuncia per eventi mortali è stata registrata nel settore Navigazione, mentre tra le casalinghe ne sono state presentate cinque.

Le donne rappresentano il 52% della popolazione italiana con più di 15 anni, ma solo il 42% del totale degli occupati. Dopo la diminuzione del numero delle lavoratrici registrato nel 2013 (-1% rispetto al 2012), nel 2015 è proseguito il trend in lieve aumento già rilevato nel 2014 (+0,6%), con un incremento dello 0,5% su una popolazione di lavoratrici che l'Istat ha quantificato in circa 9,4 milioni. I 227mila infortuni sul lavoro denunciati all'Inail che hanno visto coinvolte le donne sono stati pari a poco più di un terzo (35,7%) del totale (637mila), in calo del 4,6% rispetto all'anno precedente. Questa flessione è superiore a quella che ha interessato i lavoratori (-3,6%).

Allargando il campo di osservazione al quinquennio 2011-2015, le denunce d'infortunio al femminile sono passate dai 271.306 casi del 2011 ai 227.111 del 2015 (-16,3%), a fronte di un limitato aumento dell'occupazione femminile nello stesso periodo, pari all'1,3%. Anche in questo caso, però, le differenze di genere sono evidenti: il calo infortunistico, infatti, è stato molto più contenuto tra le lavoratrici rispetto a quello registrato nello stesso arco di tempo tra i lavoratori (-25%). In flessione del 19,7% nel quinquennio è anche il numero delle denunce d'infortuni con esito mortale occorsi alle donne, passate dalle 137 del 2011 alle 110 del 2015. In questo caso, però, la diminuzione percentuale è stata più rilevante rispetto a quella registrata tra gli uomini (-8%).

Come emerge dai dati già diffusi dall'Inail nel canale Open data, i dati provvisori sulle denunce di infortunio presentate nel periodo gennaio-dicembre 2016, rilevati allo scorso 31 dicembre, confrontati con gli analoghi dati provvisori del 2015, rilevati al 31 dicembre dello stesso anno, fanno registrare un aumento dello 0,7% dei casi in complesso, più marcato per le donne (+1,4%), però, rispetto agli uomini (+0,3%). Per contro, si rileva una significativa diminuzione del 13,1% per gli eventi mortali, frutto di un calo più sostenuto tra i lavoratori (-14,1%) rispetto alla componente femminile (-3%).



Denunce d'infortunio per modalità di accadimento e genere Anno di accadimento 2015

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Denunce di infortuni sul lavoro in complesso					
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	364.204	177.390	541.594	78,1	32,8
Con mezzo di trasporto	16.264	4.698	20.962	2,1	22,4
Senza mezzo di trasporto	347.940	172.692	520.632	76,0	33,2
In itinere	45.722	49.721	95.443	21,9	52,1
Con mezzo di trasporto	36.873	33.385	70.258	14,7	47,5
Senza mezzo di trasporto	8.849	16.336	25.185	7,2	64,9
In complesso	409.926	227.111	637.037	100,0	35,7

di cui con esito mortale					
Modalità di accadimento	Maschi	Femmine	Totale	Composizione % Femmine	% Femmine sul Totale modalità
In occasione di lavoro	903	52	955	47,3	5,4
Con mezzo di trasporto	222	17	239	15,5	7,1
Senza mezzo di trasporto	681	35	716	31,8	4,9
In itinere	256	58	314	52,7	18,5
Con mezzo di trasporto	228	53	281	48,2	18,9
Senza mezzo di trasporto	28	5	33	4,5	15,2
In complesso	1.159	110	1.269	100,0	8,7

Fonte: archivi Banca Dati Statistica Inail aggiornata al 31.10.2016

LE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

Distribuzione territoriale e incidenza per settore. A livello territoriale gli infortuni femminili si concentrano per oltre la metà al Nord (59,7%), seguito dal Centro (21,3%) e dal Mezzogiorno (19%). Per i casi mortali le percentuali si attestano al 47,3% per il Nord, il 28,2% per il Centro e il 24,5% per il Mezzogiorno. L'incidenza degli infortuni delle lavoratrici sul totale delle denunce presentate è particolarmente elevata nei settori dei servizi domestici e familiari (89,5%), della sanità e assistenza sociale (73,6%) e della confezione di articoli di abbigliamento (70,6%). Nel conto Stato si registra un'incidenza infortunistica femminile del 51,1%, mentre lo stesso dato tra i settori più rischiosi dell'industria scende addirittura al 2,9% nelle Costruzioni.

Cause e conseguenze. Prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente, la caduta si conferma la prima causa di infortunio per le donne (30,7% sul totale degli infortuni occorsi alle lavoratrici) e la seconda per gli uomini (20,8%), seguita dalla perdita di controllo di una macchina/mezzo di trasporto (17,2%), che per i lavoratori rappresenta invece la prima causa (29,3%). Le conseguenze più rilevanti di questi infortuni risultano essere contusioni e lussazioni, con pesi relativi maggiori per le lavoratrici (rispettivamente 35,6% contro il 28,2% dei lavoratori e 31,8% contro 25%).

Le classi di età. Per le donne fino a 59 anni, tutte le fasce di età hanno registrato nel 2015 un decremento rispetto al 2014, mentre nelle fasce più mature si è rilevato un aumento. Con 31.973 casi, pari al 14,1% del totale delle denunce di infortunio femminili, la fascia tra i 50 e i 54 anni risulta la più colpita in valore assoluto. Particolarmente significativo è l'aumento delle denunce, osservabile lungo tutto il quinquennio 2011-2015, per la fascia tra i 60 e i 64 anni, passate dalle 6.571 del 2011 alle 11.796 del 2015. Per gli infortuni mortali il maggior numero di casi riguarda in egual misura, con 15 denunce ciascuna, le tre fasce 20-24, 45-49 e 55-59 anni.

Le lavoratrici straniere. Le denunce di infortuni occorsi a lavoratrici straniere nel 2015 sono state 27.352, pari al 12% del totale delle donne infortunate. Le più colpite, in valore assoluto, sono state le lavoratrici nate in Romania (5.195 casi), Albania (1.983) e Marocco (1.969). Le donne straniere decedute sono state 19 (il 17,3% dei 110 decessi femminili denunciati) pari al 9,7% delle 196 denunce di infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri di entrambi i sessi. La Romania è il Paese di nascita più colpito dagli infortuni femminili con esito mortale (6 su 19).

Gli infortuni nelle scuole. Nel 2015 sono stati denunciati quasi 15mila infortuni occorsi a insegnanti e maestri delle scuole pubbliche e private: circa l'87% dei casi ha riguardato il genere femminile, coerentemente con l'alta presenza delle donne nella categoria. Tra gli studenti, invece, la componente femminile è pari al 43% dei circa 80mila infortuni occorsi nel 2015 nelle scuole pubbliche e private.

Gli infortuni in ambito domestico. Le denunce legate alla polizza assicurativa contro gli infortuni domestici – obbligatoria per tutte le persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni che si occupano della cura della casa in maniera abituale, esclusiva e gratuita – sono state complessivamente 637. La quasi totalità (623) ha riguardato, come atteso, le donne, con un calo del 15,7% rispetto alle 739 denunce femminili del 2014 (su un totale di 757). Nel quinquennio 2011-2015 sono stati indennizzati 307 casi in rendita per menomazione permanente (di cui 299 a donne) e 16 casi con rendita ai superstiti per esito mortale dell'infortunio, tutti occorsi a donne.

Cause degli infortuni accertati in occasione di lavoro occorsi a donne ESAW/3 - Anno di accadimento 2015

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Causa infortunio	Totale
Scivolamento o inciampamento con caduta di persona	30.222
Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	21.150
Perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione, di un utensile a mano o oggetto, di un animale	16.914
Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente ad una lesione interna)	15.103
Rottura, frattura, deformazione, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	8.247
Sorpresa, sbigottimento, violenza, aggressione, minaccia, presenza	4.749
Traboccamento, rovesciamento, perdita, fuoriuscita, vaporizzazione, emanazione	1.450
Problema elettrico, esplosione, incendio	497
Nel complesso (*)	113.395

(*) compresi i casi non codificati

Fonte: archivi Banca Dati Statistica Inail aggiornata al 31.10.2016

GLI INFORTUNI IN ITINERE E IL “RISCHIO STRADA”



Rispetto al numero complessivo delle denunce, la quota degli infortuni in itinere, avvenuti cioè nel tragitto casa-lavoro-casa, per le donne si conferma decisamente più elevata rispetto agli uomini, sia in valore assoluto (per il 2015 rispettivamente 49.721 casi contro 45.722) che in percentuale (21,9% contro 11,2%). L'incidenza del “rischio strada” sulle lavoratrici è ancora più marcata se si prendono in considerazione le denunce dei casi mortali: per le donne, sempre per l'anno 2015, più di un decesso su due (52,7%) è avvenuto in itinere, mentre tra gli uomini lo stesso rapporto è di circa uno su cinque (22,1%).

Due morti su tre con mezzo di trasporto. Questo divario di genere si mantiene anche sommando le denunce dei casi mortali avvenuti in itinere e quelli in occasione di lavoro, entrambi con coinvolgimento di un mezzo di trasporto: tra le donne, infatti, quasi due decessi su tre (63,6%) sono legati al “rischio strada” rispetto al 38,8% degli uomini. Questo probabilmente perché le donne sono occupate per oltre il 50% nel ramo dei servizi, in attività solitamente meno pericolose di quelle industriali, ma comunque soggette al rischio che si corre negli spostamenti tra l'abitazione e il luogo di lavoro, anche molto frequenti e ripetuti in attività come quelle del personale domestico e di assistenza sociale domiciliare, in cui prevale nettamente la quota femminile.

L'identikit delle vittime. Uno studio specifico della Consulenza statistico attuariale Inail su un campione di 126 infortuni sul lavoro avvenuti in itinere, riconosciuti con esito mortale e occorsi a donne tra il 2010 e il 2014, ha cercato di individuare caratteristiche, dinamiche e circostanze del fenomeno, tracciando un profilo delle lavoratrici vittime. Si tratta soprattutto di italiane (81%) con un'età media di 41 anni, sposate o conviventi (70%), con figli (61%) adolescenti e minori (53%). Nella maggioranza dei casi le lavoratrici sono in possesso di un contratto di lavoro da dipendente (81%), a tempo indeterminato (62%) e full time (47%), e sono occupate nei servizi, principalmente con qualifica di impiegate amministrative e segretarie (21%) e addette alla ristorazione come cuoche, bariste o cameriere (13%). L'incidente è avvenuto in ore diurne (71%), con condizioni meteo avverse nel 43% dei casi, recandosi al lavoro (54%), su strada extraurbana (71%), entro un raggio di circa 15 chilometri da casa (55%), nei primi tre giorni della settimana (69%). Al momento dell'incidente la donna era al volante (87%) di un autoveicolo (72%) ed è stata coinvolta almeno un'altra vettura (44%).

I fattori di rischio del pendolarismo. Ulteriori studi evidenziano come il pendolarismo aumenti sia le difficoltà nella vita familiare e sociale, legate anche a stress emotivo (separazione/divorzio dal coniuge, gestione della casa, dei bambini, degli anziani...), sia i disturbi del sonno. Il maggiore rischio per le donne pendolari sarebbe anche dovuto al minore tempo di recupero, riposo e svago, elementi che possono influire negativamente sull'attenzione, sia nella guida del veicolo che negli spostamenti casa-lavoro, incrementando il rischio di incidenti stradali. Il maggiore utilizzo da parte delle donne di autovetture piccole e meno sicure è un altro elemento da tenere in considerazione.



GLI INFORTUNI IN EUROPA



Gli ultimi dati diffusi da Eurostat (anno 2014) relativi ai tassi standardizzati di incidenza infortunistica, mostrano senza distinzione di genere per l'Italia un valore pari a 1.619 infortuni con assenza dal lavoro di almeno quattro giorni, esclusi gli infortuni in itinere, per 100mila occupati (nel 2010 erano 2.194), inferiore a quello rilevato per Francia (3.386), Spagna (3.220) e Germania (2.119), e comunque al di sotto della media della UE-28 (1.642). Il calo si osserva anche per i casi mortali, dove l'indice è passato tra il 2010 e il 2014 da 1,54 a 1,15 decessi per 100mila occupati (anche in questo caso inferiore a quello dell'UE-28 pari a 1,30 nel 2014), segnando una riduzione del 25,3% rispetto al 2010.

L'incidenza infortunistica delle donne lavoratrici è decisamente inferiore a quella maschile in tutti i Paesi europei. L'Italia presenta un valore pari a 1.025 per le donne, quasi la metà del 1.937 degli uomini e più contenuto di quelli Francia (2.431) e Spagna (1.862). Per gli infortuni mortali i tassi relativi alla componente femminile sono sensibilmente più bassi ai corrispondenti valori degli uomini, a conferma del fatto che le donne sono generalmente occupate in impieghi meno rischiosi. Il valore per il nostro Paese - calcolato sui soli infortuni accertati positivamente, esclusi quelli in itinere e quelli dovuti a incidenti stradali e a bordo di qualsiasi mezzo di trasporto nel corso del lavoro - si attesta a 0,04 infortuni per 100mila occupati (contro l'1,78 dei maschi).

LE MALATTIE PROFESSIONALI



Le malattie professionali denunciate dalle lavoratrici nel 2015 sono state quasi 17mila, pari al 28,5% delle circa 59mila tecnopatie denunciate in totale. I dati complessivi, per entrambi i sessi, hanno confermato il trend in aumento degli ultimi anni, in controtendenza rispetto all'andamento decrescente degli infortuni sul lavoro: dalle 57.370 denunce del 2014, infatti, si è passati alle 58.917 del 2015 (+2,7%). Prendendo in considerazione solo le denunce delle lavoratrici, nel confronto con il 2014 si registra una sostanziale stabilità, con 16.795 casi protocollati nel 2015 rispetto ai 16.748 dei 12 mesi precedenti. Rispetto alle 14.217 denunce del 2011, invece, l'aumento è del 18,1%, più contenuto, comunque, di quello relativo ai casi di tecnopatie denunciati dai lavoratori maschi (+27,3%).

I dati provvisori del 2016. I primi dati del 2016, rilevati allo scorso 31 dicembre e diffusi dall'Inail nel canale Open data, se confrontati con quelli dell'anno precedente, rilevati al 31 dicembre 2015 per omogeneità di confronto, mostrano come nel complesso le denunce di malattia professionale protocollate per maschi e femmine siano aumentate del 2,3%, dalle 59mila del 2015 alle oltre 60mila nel 2016. In ottica di genere, è da sottolineare nel 2016 il calo del fenomeno per le donne: in controtendenza con i lavoratori, infatti, le denunce delle lavoratrici sono diminuite tra il 2015 e il 2016 dell'1%, da 16.817 a 16.653. Tra gli uomini, invece, si registra ancora un aumento del 3,6%, da 42.181 a 43.694.

Le principali patologie. A colpire i lavoratori, nel complesso, sono soprattutto le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, in particolare tendiniti e dorsopatie, e la sindrome del tunnel carpale, che insieme rappresentano quasi il 75% delle denunce. Questo risultato medio nasconde, però, una differenza ben marcata tra uomini e donne: se le patologie citate rappresentano circa il 69% delle denunce maschili, la stessa percentuale, infatti, sale addirittura quasi al 90% per le donne (circa 15mila delle quasi 17mila denunce complessive). È interessante notare che nel 2015, a differenza del trend consolidato dei quattro anni precedenti, il numero delle denunce per la sindrome del tunnel carpale risulta più elevato per gli uomini rispetto alle lavoratrici (3.113 casi contro 3.081).

La distribuzione territoriale. A livello territoriale le denunce di malattie professionali femminili nel 2015 si sono concentrate per più di un terzo (34,9%) al Centro e per il 28,5% nel Mezzogiorno (il 22,6% al Sud e il 5,9% nelle Isole), seguiti da Nord-Est (26,3%) e Nord-Ovest (10,3%), con una distribuzione sensibilmente diversa rispetto a quella delle denunce di infortunio sul lavoro delle donne, il 60% delle quali è concentrato nel Nord della penisola.

Malattie Professionali denunciate per genere Anni di protocollo 2011-2015

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi e per conto dello Stato

Sesso	2011	2012	2013	2014	2015
Maschi	33.093	32.512	36.799	40.622	42.122
<i>var. % su anno precedente</i>	--	-1,8	13,2	10,4	3,7
<i>var. % su 2011</i>	--	-1,8	11,2	22,8	27,3
Femmine	14.217	13.773	15.024	16.748	16.795
<i>var. % su anno precedente</i>	--	-3,1	9,1	11,5	0,3
<i>var. % su 2011</i>	--	-3,1	5,7	17,8	18,1
Totale	47.310	46.285	51.823	57.370	58.917
<i>var. % su anno precedente</i>	--	-2,2	12,0	10,7	2,7
<i>var. % su 2011</i>	--	-2,2	9,5	21,3	24,5
% Femmine su Totale	30,1	29,8	29,0	29,2	28,5

Fonte: archivi Banca Dati Statistica Inail aggiornata al 31.10.2016

PREVENZIONE DI GENERE: UN PROGETTO PILOTA



Con l'entrata in vigore del Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (decreto legislativo 81/2008) il genere è diventato una variabile rilevante per garantire, come recita il comma 1 dell'articolo 1, «l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali».

Per sostenere le aziende nel recepimento di questo obbligo normativo, la Direzione regionale Inail della Toscana, su iniziativa del Comitato unico di garanzia (Cug) dell'Istituto, nel 2009 ha avviato un progetto pilota di ricerca che ha coinvolto prima l'Università degli studi di Firenze e, negli ultimi anni, un gruppo multidisciplinare – medicina del lavoro, igiene e sociologia – dell'Università di Pisa, con l'obiettivo di fornire alle aziende, agli enti pubblici e alle istituzioni competenti indicazioni specifiche e applicativi per la valutazione dei rischi in ottica di genere e per lo studio e la prevenzione del fenomeno degli infortuni in itinere.

Nell'ambito del progetto, che ha visto il coinvolgimento di imprese toscane pubbliche e private, sono stati messi a punto degli strumenti operativi per valutare l'efficacia della gestione della sicurezza aziendale in ottica di genere. Attraverso una revisione sistematica di documenti prodotti sia a livello nazionale che internazionale, sono state inoltre messe a punto delle

schede di rischio per evidenziare, se esistenti, la diversa suscettibilità o i differenti effetti per gli uomini e le donne nei confronti di specifici rischi. Una priorità è costituita dalle schede riguardanti il rischio chimico, per cui sono state realizzate alcune mappe di rischio per comparto, con evidenziate le esposizioni differenziate per genere.

È stato quindi messo a punto un questionario sugli infortuni in itinere, ovvero quelli avvenuti nel tragitto tra la casa e il luogo di lavoro, rispetto ai quali – come emerge chiaramente anche dalle ultime statistiche dell’Inail sull’andamento infortunistico – permane un forte divario di genere. L’obiettivo era valutare se e come l’azienda può mettere in atto delle azioni di conciliazione per limitare l’incidenza del fenomeno.

Per la complessità e l’ampiezza della materia indagata, la scarsità degli studi scientifici e la novità dell’approccio, il progetto ha richiesto e richiede interdisciplinarietà, sinergie tra professionalità diverse, verifica e validazione dei risultati ottenuti, strategie di comunicazione e la costruzione di modelli formativi per lo sviluppo delle competenze necessarie.

I temi al centro di questo percorso, che punta alla definizione e diffusione di linee guida per l’applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza con un approccio di genere, hanno trovato ampio spazio di approfondimento nei quattro Quaderni monografici della collana “Salute e sicurezza sul lavoro, una questione anche di genere” della Rivista degli Infortuni e delle Malattie Professionali, disponibili sul sito dell’Inail.

Date la particolare valenza del progetto pilota e le sue caratteristiche di replicabilità sul territorio, nel luglio 2016 la Direzione centrale prevenzione dell’Istituto ha creato un gruppo di lavoro multidisciplinare a livello centrale. I temi e gli applicativi sperimentati sono stati oggetto di interventi formativi e divulgativi a ogni livello, perché è convinzione dei componenti del gruppo di lavoro che solo partendo dalla diffusione della cultura di attenzione e di valorizzazione delle differenze sia possibile attuare una prevenzione efficace anche in ottica di genere.

Nell’agosto 2014 i risultati del progetto sono stati presentati a Francoforte, in occasione del XX World Congress on Safety and Health at Work, mentre un aggiornamento del lavoro portato avanti finora su questo fronte è in fase di accettazione alla prossima edizione del Congresso mondiale sulla salute e la sicurezza sul lavoro, in programma nel settembre 2017 a Singapore. Sarà un’occasione importante per condividere e mettere a confronto le strategie per la prevenzione di infortuni e malattie professionali attente alle specificità e alle differenze di genere.

INFORTUNI AL FEMMINILE: I DATI DEL 2015 IN PILLOLE

- Infortuni sul lavoro denunciati nel complesso: 227.111 (-4,6% rispetto al 2014)
- Infortuni sul lavoro accertati positivi: 145.684 (-5,7% rispetto al 2014)
- Casi mortali denunciati: 110 (dato invariato rispetto al 2014)
- Casi mortali accertati positivi: 69 (73 nel 2014)
- Infortuni in itinere denunciati: 49.721 (-1,2% rispetto al 2014)
- Casi mortali in itinere denunciati: 58 (55 nel 2014)
- Infortuni domestici denunciati: 623 (-15,7% rispetto al 2014)
- Malattie professionali denunciate: 16.795 (16.748 nel 2014)





Inail, la persona al centro del nostro impegno.

Direzione centrale pianificazione e comunicazione

Piazzale Giulio Pastore, 6

00144 Roma

dcpianificazione-comunicazione@inail.it

dcpianificazione-comunicazione@postacert.inail.it

www.inail.it